

Cari amici,

grazie per la vicinanza e per l'affetto che sempre mostrate nei miei confronti. Mi sento accompagnato e sostenuto in questa missione. Questo mio scrivere vuole essere un ponte tra due mondi, un invito ad aprire gli orizzonti, per uscire dal "si è sempre fatto così", per ringraziare per le tante cose belle che viviamo e che rischiamo di considerare ovvie, scontate, per vedere oltre l'apparenza e anche per osare cose nuove, ponendoci in ascolto dello Spirito. Cuba è conosciuta per il turismo internazionale, per il Rum e per i sigari, per il calore del sole e delle persone, per la musica e per le feste. Ma forse ciò che vede un turista è una bella vetrina su un mondo creato *ad hoc* perché sia ammirato, e che non è ciò che la popolazione vive. Un po' come le città che hanno la via centrale ben curata, con asfalto nuovo, illuminazione a led e case variopinte e in ordine, negozi in ordine con la merce negli scaffali... ma basta fare un giro nelle viuzze laterali per vedere un altro mondo, fatto di povertà, di fatica, di case fatiscenti e strade fangose, di negozi con scaffali vuoti e gente che vende svariate cianfrusaglie per le vie, per sbarcare il lunario.

Qui siamo nella stagione delle piogge. Tutte le mattine c'è bel tempo e poi nel pomeriggio temporali o pioggerella. Un aspetto positivo è che diminuisce la povere, soprattutto quando si deve andare in jeep nel campo per la catechesi o la messa; un aspetto negativo è che c'è fango e a volte non si riescono a raggiungere tutte le comunità. Molte persone qui preferiscono il fango, perché la povere entra nei polmoni e fa stare male.

Dopo qualche mese, pian piano con don Adriano sto conoscendo la realtà della parrocchia. Ci vorrà molto tempo per comprenderla: la mentalità è profondamente differente da quella europea. Soprattutto, occorre vincere la tentazione di arrivare ed esportare la nostra pastorale, pensando che noi facciamo meglio, sappiamo come si fa, la nostra pastorale è più avanti... per diversi motivi:

- i) sarebbe riproporre una mentalità coloniale, che impone cosa sia meglio e cosa sia giusto pensare. Questo provoca un cambiamento solo formale, perché nel profondo ciò che non si comprende non cambia, come fu all'origine del sincretismo religioso che ora si vive a Cuba. La Santeria utilizza immagini cristiane (la vergine e alcuni santi), e le associa a divinità ancestrali, come fecero gli schiavi provenienti dall'Africa che, non potendo più adorare le loro divinità dopo il Battesimo forzato, rendevano alle statue dei santi i culti che sempre avevano reso alle divinità della terra. Dall'esterno sembrava una devozione ai santi e alla Madonna, ma in realtà era ben altro. Anche ora nelle case della gente spesso ci sono statue di santi con offerte di cibo e altri doni, per placare le divinità e attirarne favori... divinità da tenere buone e da temere, ben lontane dal Dio cristiano. Entrare in un mondo complesso richiede l'umiltà di evitare facili ricette... come accadde per la dimostrazione dell'ultimo teorema di Fermat, che necessitò di centinaia di anni di lavoro di matematici per giungere alla dimostrazione.
- ii) non aiuterebbe una comunità a crescere, con il rischio che poi, al cambio di sacerdote, tutto torni come prima. Mi trovo in una parrocchia che ha cambiato molti parroci, sia cubani che stranieri, in pochi anni... c'è bisogno di stabilità e di corresponsabilità pastorale. Meglio fare piccoli passi condivisi che diventano parte del vissuto di una comunità. Occorre ascoltare soprattutto il non detto, perché qui ci si è abituati a una obbedienza solo formale, che non tocca il cuore e non cambia la vita... ma in fondo è il rischio di tutti.
- iii) sarebbe poco rispettoso sia una storia e di una chiesa locale, con le sue gioie e le sue fatiche... come a dire che le difficoltà presenti sono semplicemente il frutto di scelte pastorali errate, e non dovute a fattori ben più complessi, come la società e la sua influenza, molto forte, sul vissuto di fede e sulla possibilità di esprimerla.
- iv) chi l'ha poi detto che noi siamo avanti, che la nostra pastorale produca risultati migliori, vista la secolarizzazione galoppante europea, l'indifferenza religiosa che aumenta, generazioni di ragazzi che fanno cammini di catechesi che iniziano precocemente all'abbandono della pratica religiosa? Anche le nostre scelte



pastorali europee tengono conto solo di alcuni elementi e ne trascurano altri, si fanno carico di alcune domande e ne ignorano altre... a volte noi europei ci crediamo il centro del mondo! Ma dove sta andando questo nostro vecchio mondo, a volte incapace di scegliere e affermare la vita (vedi i recenti fatti di cronaca relativi al piccolo Alfie)?

Mi accorgo sempre più di come il segreto della vita sia nelle piccole cose della vita quotidiana. Da noi in Europa la gente ha molto e vorrebbe ancora di più; qui la gente ha poco o nulla e vorrebbe ciò che altri hanno... tutti pensano che le cose possano dare la felicità. Ma la felicità non sta in quello che abbiamo; piuttosto in come usiamo di ciò che abbiamo. Qualcuno potrebbe contestarmi che è facile stare in mezzo ai poveri, sapendo di essere ricchi e di avere sempre in tasca un biglietto di ritorno per le nostre belle comodità... in fondo è vero; ma è vero anche che sono discepolo di un Maestro che

*pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini. (Fil 2,6-7)*

Sto solo cercando di scimmiettare come posso questo amore che si è fatto piccolo e mi ha raggiunto perché io pure potessi raggiungerlo. Nel frattempo, voglio stare in questa terra di Cuba non da turista, con tutte le comodità, mangiando aragoste e gamberi e sorseggiando un *cocktail* ghiacciato o latte da un cocco in riva al mare, ma vivendo come la gente normale. A volte la vita è complicata. In questo mese, alcune ricerche si sono rivelate prive di qualsiasi risultato (dopo aver girato tutti i negozi della città): un metro di tubo dell'acqua (per cambiarne uno che perde); del cotone idrofilo (per la mia otite); una presa elettrica (per la lampada del Santissimo). In generale, si gira, si fa coda, si viene via con la borsa della spesa vuota, senza aver trovato ciò che si cercava... a volte anche semplicemente latte, uova, pollo... imparo ad accontentarmi di quel che c'è e nella misura in cui c'è. Sono comunque un privilegiato.



La riparazione del tetto della chiesa procede a rilento: hanno tappato i buchi nella lamiera, ma manca la sistemazione del legno del campanile e della struttura stessa del tetto. È arrivata la legna, ma in due blocchi giganteschi, da tagliare... e trovare una sega circolare è un po' come vincere la lotteria! Il tempo passa e possiamo solo passare lo spazzettone per far via l'acqua che invade la chiesa ad ogni temporale. Proprio ieri hanno tagliato la legna... quindi ora si inizia. Abbiamo scelto di riparare semplicemente mettendo in sicurezza, bloccando le abbonanti infiltrazioni (sarebbe meglio dire cascate) di acqua; nel frattempo con la diocesi cerchiamo di approntare un piano di manutenzione e ristrutturazione un po' più articolato... ma ci vorrà tempo...

Poco a poco, Marco! Anche se a volte vorrei tutto e subito... mi rendo conto che ciò che importa veramente non è ciò che facciamo, ma la modalità con cui viviamo ciò che facciamo: l'ho detto tante volte nelle omelie e negli incontri (il cristiano non è colui che fa cose straordinarie, ma colui che fa in modo straordinario le cose ordinarie) e inizio ora a comprenderne veramente il significato.

In mezzo a tutte queste necessità pratiche che incombono, mi sorprende la fede della gente, non una fede passiva e rassegnata, ma la fede di chi cerca il Signore e lo ha incontrato. In questi due anni la pastorale giovanile farà da motore a tutta la pastorale parrocchiale, con una forte impronta missionaria: adolescenti e giovani andranno casa per casa per invitare i loro coetanei a partecipare al cammino cristiano, giocandosi in prima persona; un cammino di catecumenato e di preparazione alla prima comunione apposta per giovani; in Avvento accompagneranno i sacerdoti per la visita delle famiglie, continuando questa opera di coinvolgimento; nella veglia pasquale del 2019 vivremo in parrocchia i Battesimi e le Prime comunioni di tutti questi giovani e nella Pentecoste del 2020 in cattedrale la Cresima a livello diocesano... occasioni per vivere la missionarietà in modo concreto e per essere chiesa che si fa presente nella città, nei quartieri, nelle periferie esistenziali. Racconto questo non per dire quanto



siamo bravi, ma semplicemente per comunicare l'entusiasmo dei giovani che si stanno coinvolgendo, che hanno voglia di fare e di mostrare un volto accogliente di chiesa.

Ultima notizia positiva: finalmente abbiamo la macchina e quindi sarà un po' più semplice effettuare alcuni spostamenti, anche se per andare al campo è sempre meglio utilizzare una *jeep* con l'autista.

Grazie a tutti voi che mi siete vicini, pur nella distanza fisica, attraverso i tanti canali che ci uniscono: una parola, un messaggio, la condivisione di un racconto di ciò che accade in Italia e nella vostra comunità, notizie belle ma anche notizie dolorose (come la recente scomparsa dell'amico Nino e della piccola Maria Sole), un semplice saluto, iniziative che alcuni di voi stanno conducendo per sostenere alcune iniziative... tutto questo mi sorprende e mi commuove. Grazie davvero!

Un abbraccio,

p. Marco(s)